

Il blog di Luigi Accattoli

Data: 14 luglio 2014

www.luigiaccattoli.it

Perché Francesco chiama Scalfari e Pannella

14 luglio 2014 alle 12:06 · Archiviato in [Varie](#)

Il secondo colloquio del Papa con Scalfari (vedi post di ieri) rilancia strali e allarmi già volati con il primo, pubblicato il 1° ottobre 2013. Molti in privato e qui nel blog mi hanno chiesto un parere. Lo riassumo in quattro motti e poi riporto [un brano del mio libretto su Francesco che già affrontava la questione](#). **Il primo motto è questo:** come le omelie al Santa Marta così le interviste ai giornali servono a Francesco per recuperare la libertà di parola che i Papi avevano perduto tra il Vaticano I e il Vaticano II, quando si era affermato il convincimento che anche il loro magistero ordinario (un'omelia, una conversazione, un saluto improvvisato) fosse da considerare normativo, obbligante, infallibile. – Gli altri motti e tre brani del libretto nei primi commenti.

1. Luigi Accattoli scrive,

14 luglio 2014 @ [12:06](#)

Secondo motto. La libertà di parola di cui al primo motto Francesco la reputa essenziale per la riforma del Papato in uscita missionaria: si tratta di uscire dal linguaggio codificato e di scuola per parlare a tutti, usando la lingua comune dell'epoca. Egli dunque parla con Scalfari e con Pannella facendo sua la loro lingua. Come il gesuita Matteo Ricci per parlare ai cinesi. E' una libertà di parola in funzione d'apostolo: Francesco si fa tutto a tutti per proporre a ognuno il Vangelo.

2. Luigi Accattoli scrive,

14 luglio 2014 @ [12:07](#)

Terzo motto. La parresia apostolica di cui al motto due Francesco la pratica ad intra, cioè con i suoi, nelle omelie del Santa Marta e in centro altre occasioni; l'esperimeta ad extra, cioè con i non credenti, nelle interviste sull'aereo e nei colloqui con i giornalisti. In queste occasioni egli cerca le parole per un nuovo annuncio, ritenendo che quelle della tradizione non siano più sufficienti.

Il blog di Luigi Accattoli

Data: 14 luglio 2014

www.luigiaccattoli.it

3. Luigi Accattoli scrive,

14 luglio 2014 @ [12:08](#)

Quarto motto. In questa varietà di generi, di cui al motto tre, i colloqui con Scalfari hanno un doppio carattere sperimentale: in essi il Papa cerca le parole per comunicare il proprio convincimento e intende verificare l'effetto di tale comunicazione sull'interlocutore. Il controllo della redazione finale del colloquio impedirebbe questa verifica. Con tale azzardo comunicativo Francesco vuole spingere i credenti all'audacia della comunicazione apostolica: il seminatore esce a seminare – è la parabola della messa di ieri – e si affida alla libera gittata del seme che lancia in ogni direzione.

4. Luigi Accattoli scrive,

14 luglio 2014 @ [12:08](#)

Dal mio libretto 1. *Francesco semplifica il linguaggio per parlare a quelli di fuori. Come faceva il cardinale Martini dialogando con Ignazio Marino, come facevano i Gesuiti delle corti, come facevano i Gesuiti Ricci e Nobili per parlare all'Asia. Francesco lo semplifica per esempio per parlare a Eugenio Scalfari: non richiama tutte le distinzioni sul concetto di coscienza e la dice libera e sovrana. Ed ecco Scalfari che osserva: "Lei, Santità, l'aveva già scritto nella lettera che mi indirizzò. La coscienza è autonoma, aveva detto, e ciascuno deve obbedire alla propria coscienza. Penso che quello sia uno dei passaggi più coraggiosi detti da un papa". Francesco gli risponde: «E qui lo ripeto. Ciascuno ha una sua idea del Bene e del Male e deve scegliere di seguire il Bene e combattere il Male come lui li concepisce. Basterebbe questo per migliorare il mondo» [Il vescovo di Roma, p. 109].*

5. Luigi Accattoli scrive,

14 luglio 2014 @ [12:09](#)

Dal mio libretto 2. *Ne è venuta grande disputa e l'ala tradizionale della Chiesa ha accusato papa Bergoglio di "errore comunicativo", qui come quando si era rifiutato di giudicare il gay che cerca Dio, o quando aveva definito "impossibile" l'ingerenza spirituale nella vita personale: ne parleremo nel prossimo capitolo. O quando ancora aveva definito una "sciocchezza" il proselitismo. Credo invece che non siano errori, cioè passi falsi di qualcuno che ha fretta o non avverte il pericolo: Bergoglio sa la necessità delle distinzioni che si sono accumulate nei secoli e*

Il blog di Luigi Accattoli

Data: 14 luglio 2014

www.luigiaccattoli.it

nei manuali, ma ritiene che deve uscirne per parlare una lingua nuova, di annuncio diretto, che non resti prigioniera del filtro culturale che lo farebbe arrivare al destinatario – quell'annuncio – come elemento di scuola e di erudizione [ivi].

6. **Luigi Accattoli scrive,**

14 luglio 2014 @ [12:09](#)

Dal mio libretto 3. *A chi crede che la Chiesa voglia il proselitismo, condanni i gay in quanto gay, non accetti la libertà di coscienza e sempre miri a giudicare le persone; ecco, a tutti costoro Francesco vuol dire – nella lingua comune – che non è vero, non è quella la Chiesa. Questa è la fase del primo annuncio, ovvero della demolizione dei pregiudizi con un diretto appello al Vangelo, ci sarà poi tutto il tempo di chiarire e completare. Ma con l'accumulare le distinzioni scolastiche non si arriva a nessuno: questa è la sua convinzione [ivi].*
